

vince il buon senso

I temuti squadroni armati di piletta

DI ALESSANDRO CAMPI

E così non si tratta di ronde, parola che evoca inevitabilmente uomini in armi in missione notturna, che vagano per le strade a caccia di malfattori e malintenzionati. E nemmeno di "volontari per la sicurezza", espressione che richiama troppo da vicino il compito che in ogni paese civile è proprio, in via esclusiva, delle forze dell'ordine. Siamo infine arrivati agli "assistenti civici". Niente divise e nemmeno strumenti indiretti d'offesa, tipo cani, manganelli, spray al peperoncino o torce di grandi dimensioni. Quel che rimane, per renderli riconoscibili, sono delle modeste pettorine, che per il lavoro notturno saranno ovviamente fosforescenti. E tutto ciò che potranno utilizzare saranno un cellulare d'ordinanza e una piletta per guidare i propri passi nella nebbia o nel buio.

Niente mezzi di trasporto, tutti rigorosamente a piedi, in gruppi, al massimo, di tre o cinque persone, per evitare che eccessivi assembramenti finiscano per preoccupare invece di tranquillizzare.

A nessuno, nel corso del servizio, si potrà contestare o chiedere nulla, tantomeno i documenti, al massimo si potrà prendere nota di ciò che si vede per poi riferire alle autorità competenti, con una telefonata o un rapportino scritto. Quanto ai compiti - visto che è pericoloso prendersela con i criminali senza mezzi utili a contrastarli e senza avere una professionalità adeguata - si tratterà di battere parchi e piste ciclabili, di controllare l'uscita delle scuole e il passaggio di anziani e minori sulle strisce pedonali, di rimettere in piedi qualche ubriaco e di raccogliere le cartacce da terra.

Insomma, abbiamo al dunque istituzionalizzato su base volontaria, con grande sforzo legislativo, l'educazione civica. Quello che dovrebbe fare normalmente ogni singolo cittadino - guardarsi intorno mentre cammina per la strada, aiutare le vecchiette, chiamare i carabinieri se nota uno spacciatore o un rapinatore - lo faranno d'ora in poi pochi intrepidi mossi dal senso del dovere, a nome e per conto di tutti gli altri che resteranno a guardare. Le ronde, temibile già solo la parola, sono divenute, da un eufemismo all'altro, "segnalatori" o "osservatori", che finiranno in un apposito albo, ma solo a condizione che il sindaco della loro città lo voglia. E sarà la loro unica ricompensa, giacché essendo volontari non potranno percepire un solo soldo per nessuna delle loro attività. Non potranno avere meno di venticinque anni, ma si sa già che saranno in prevalenza anziani e pensionati, dunque con il passo lento, la vista fatalmente debole e i riflessi va da sé appannati. Ma almeno smetteranno di annoiarsi nella solitudine delle città e si faranno compagnia passeggiando. Si è fatto di tutto per evitare teste calde e maniaci dell'etica marziale.

Eccola dunque la rivoluzione culturale voluta dalla Lega per ribadire che il territorio conta sopra ogni altra cosa e che il cittadino è sovrano. S'era partiti evocando la paura per la delinquenza minore e il bisogno di autodifesa e si è finiti, perché il buon senso vince sempre sul ridicolo, per mettere in piedi squadre di assistenti civici che se non si occuperanno della sicurezza, che è una cosa troppo seria e complicata, si occuperanno almeno della pulizia e del decoro urbano. Al dunque tanto rumore per nulla, ma la bandierina dell'autoderminazione e del rigore per legge è stata comunque piantata. E in politica, come si sa, contano i simboli, non le realizzazioni.

Le temute ronde con piletta e telefonino

